

Testori e Milano, una biografia per ritratti

BARBARA SILBE

Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Giovanni Testori, e già viene celebrato come se l'occasione fosse quella di un bicentenario. Il grande scrittore e drammaturgo ha lasciato segni incancellabili, la sua memoria vive di un tempo dilatato, e la mancanza dei suoi poetici affreschi milanesi ce lo rende intimamente caro. La sua vita e l'intera opera culturale si sono intrecciate con gli eventi e le stagioni del capoluogo lombardo (dove nacque nel 1923), l'uno influenzando l'altro, l'uno stimolando l'altro a creare nuove vie della rappresentazione. Il Centro Culturale di Milano, al quale Testori contribuì a mettere le basi



per ritratti in bianco e nero, un ricordo discreto e insolito dell'autore de «Il Ponte della Ghisolfia» e della «Maria Brasca», di «un uomo che, nella realtà, c'è stato, e c'è stato bene», come puntualizza Doninelli nella sua presentazione. «Lo vediamo», continua, «nella periferia di Milano, seduto da solo su una panchina (dove andava spesso a scrivere), oppure in compagnia di qualche personaggio famoso. Lo vediamo mentre passeggia e mentre lavora, vediamo gli strumenti del suo lavoro e vediamo anche alcune immagini delle sue opere teatrali messe in scena». È dunque legittimo che la città gli dedichi una rassegna così ampia. La metropoli lo vide percorrere le sue strade, frequentare i suoi quartieri, apertamente e rappresentare proprio qui la vita in molte forme artistiche, filtrata dalla sua profonda fede cattolica, pur nelle sue divagazioni trasgressive da intellettuale ribelle e polemico.

Milano fu palcoscenico dei suoi incontri: Franca Valeri, Luciano Visconti, Franco Parenti, artisti, attori, registi, letterati. Nella rassegna allestita in via Zebedea,

emergono le colloquialità con i personaggi a lui più vicini, la sua influenza sui giovani, le iniziative pubbliche tuttora operanti nella società milanese (come la nascita della Compagnia del Teatro Pier-Lombardo, il cui sipario è ancora aperto sul pubblico, o quella degli Incamminati di Franco Branciaroli).

Non viene trascurato nemmeno il suo sostegno a scrittori e artisti, il ruolo di critico d'arte, il suo rapporto esclusivo con Comunione e Liberazione. La sua poetica fu attraversata dai forti contrasti, da una intransigenza verso il mondo che trova radici nella filosofia, dal dubbio tra mente e corpo, tra misticismo e materia, che

cerò sempre di elaborare per conciliarlo con se stesso e con l'ossessione di Dio. Parlò di emancipazione femminile, delle atmosfere lombarde anni Cinquanta tanto care a Gaber e Jannacci, dell'omosessualità perfino, allora un vero tabù. Si dedicò anche alla pittura: un'altra rassegna sullo scrittore, allestita a Villa Bernasconi di Cernobbio fino al 29 giugno,

A dieci anni dalla scomparsa dell'artista il Centro culturale ospita cento immagini dello scrittore e della sua città, commentate da Luca Doninelli

raccontò le sue parole e tutti i colori che usava per rappresentarle (info, tel. 031.3347209).

Giovanni Testori ha lasciato molti conti in sospeso con la cultura italiana, molti vuoti nella infallibile realtà e nella drammaturgia, che oggi resta senza autori. Aperta fino al 30 aprile; info 02.86455162.

In alto Testori con Giovanni Paolo II, davanti al quale fu recitato «Interrogatorio a Maria» (pubblicato dall'artista nel 1979) con Laura Lotti; a sinistra Testori sul «suo» ponte della Ghisolfia; l'omonima raccolta di racconti uscì nel '58; accanto Testori, con Franca Valeri, interprete de «La Maria Brasca»



beneficenza

Aiuti medici alle nazioni del Sudamerica

LUCIANA BALDRIGHI

«Spero che il virus della solidarietà possa continuare a trasmettersi», ha detto il professor Franco Cavalli, direttore dell'Istituto Oncologico di Bellinzona, chiudendo la serata di beneficenza alla Società svizzera di via Palestro 2, il cui ricavato sarà devoluto al servizio di neonatologia dell'ospedale Bertha Calderon di Managua in Nicaragua. Al tavolo d'onore erano presenti i professori Alberto Costa e Albert Gatzemeier, dell'Istituto Mauge-ri di Pavia, il professor Fabio Sereni, noto guru della pediatria di via Commedia 9, Giuseppe Masera e Ernesto Garonni, rispettivamente chirurgo dei trapianti e chirurgo plastico del San Gerardo di Monza, Silvio Garattini dell'Istituto Mario Negri, Sergio Orefice dell'Istituto dei Tumori di Milano, Antonio Ottaviani dell'Ospedale Sacco. Presente in spirito, Umberto Veronesi, il creatore della Società Europea Oncologica, ha inviato un telegramma di commossa partecipazione.

Mai come di questi tempi, il ruolo e il peso dei medici impegnati nei punti caldi del mondo in nome della solidarietà verso il più debole assunono una particolare rilevanza.

«La solidarietà è la chiave affettiva e intellettuale contro le ingiustizie», ha ribadito il professor Cavalli nel suo appassionato intervento. Figli di un Occidente tutto sommato ricco e felice, facciamo fatica a capire, come ancora Cavalli ha



Dariale Javarone e Franco Cavalli



per la sua fondazione, ospita una mostra di 100 immagini dal titolo «Realtà, un indirizzo infallibile. Fotografie della Milano di Giovanni Testori».

Nove sezioni propongono scatti originali d'autore e d'agenzia, dagli anni '50 agli anni '90, commentati da scritti di Luca Doninelli e corredati da proiezioni di filmati inediti in forma d'intervista. Più che una mostra è una biogra-